

Progetto

“Solo Mia: quando finisce un amore”

Educazione all'affettività

Quando si intende sviluppare politiche di educazione al contrasto della violenza di genere bisogna considerare che la stessa non sempre deriva da raptus impulsivi di una persona, ma spesso i segnali sono presenti fin dalle prime relazioni, fin dai primi innamoramenti. In Italia, la violenza all'interno delle coppie di adolescenti è un fenomeno in forte crescita e nasce da un investimento affettivo estremo, un amore malato in cui possessività, orgoglio, gelosia ossessiva e divieti possono essere scambiati come gesti d'amore. I dati rilevati all'interno del lavoro svolto dall'Osservatorio Nazionale Adolescenza su circa 4.000 adolescenti di età compresa tra i 13 e i 19 anni sul territorio nazionale, evidenziano quanto la violenza all'interno delle coppie di adolescenti sia un fenomeno estremamente grave e preoccupante, soprattutto per gli esiti nefasti che può avere nel corso degli anni. È un fenomeno in crescita e i dati preoccupanti sono legati al fatto che tanti ragazzi non sono in grado di riconoscere i segnali, di capire dove finisce la gelosia e inizia il possesso, dove finisce la condivisione e inizia il controllo. L'amore non porta ad essere violenti, la possessività sì, perché si arriva a pensare di possedere l'altra persona, che sia in un certo senso proprietà privata e quindi si hanno dei diritti e non dei doveri. Inoltre, le violenze all'interno delle coppie di adolescenti sono spesso forme di violenza che si esprimono attraverso il digitale, attraverso le chat e i social network, violando la libertà e la privacy personale.

Obiettivo strategico del progetto è quello di migliorare la qualità della vita degli adolescenti coinvolti direttamente e di quelli che verranno coinvolti attraverso azioni di peer education.

Obiettivi specifici del progetto sono:

- avvicinare concretamente gli adolescenti al problema della violenza di genere basandosi sul binomio conoscenza/consapevolezza, attraverso la realizzazione di una ricerca scientifica realizzata con i ragazzi stessi e con il supporto di tecnici della ricerca;
- massimizzare la diffusione di buone pratiche attraverso il coinvolgimento diretto degli adolescenti che hanno preso parte alla ricerca scientifica, trasformandoli in peer educator;
- utilizzare strumenti innovativi di Ict (Information Communication Technology) per entrare in contatto con i giovani e informarli sui pericoli derivanti dall'utilizzo inappropriato dei social.

Macrofase 1: attività propedeutiche - nomina equipe multidisciplinare di ricerca - definizione del disegno della ricerca - individuazione istituti scolastici partner - sottoscrizione accordi - pubblicazione manifestazioni di interesse - selezione n. 30 destinatari per la realizzazione della ricerca - convegno di presentazione e apertura progetto

Macrofase 2: realizzazione ricerca scientifica - costituzione gruppi di lavoro - formulazione del disegno di ricerca - costruzione del questionario e dell'intervista in profondità - campionamento n. 30 adolescenti partecipanti alla ricerca scientifica - somministrazione questionari (500) –

somministrazione interviste in profondità (50) - raccolta, codifica e analisi dei dati - interpretazione dei risultati

Macrofase 3: attività di formazione - realizzazione workshop formativi per il profilo di "Peer Educator" destinato ai 30 destinatari individuati

Macrofase 4: realizzazione del piano di comunicazione e diffusione - pubblicazione della ricerca scientifica su rivista di settore - realizzazione n. 8 incontri per la sensibilizzazione in collaborazione con i peer educator formati da realizzare in altri Istituti che avranno sottoscritto un accordo di collaborazione con il capofila. Con questa attività di sensibilizzazione contiamo di raggiungere almeno 1.500 studenti (destinatari indiretti)

Macrofase 5: monitoraggio, valutazione e rendicontazione - redazione delle schede per la rendicontazione con commento contabile - inoltro dati rendicontazione

Esperti Il progetto prevede il coinvolgimento di due sociologi ricercatori, esperti in progettazione sociale che, oltre ad essere in grado di definire il disegno della ricerca sociale, alla base dell'intervento, siano in grado di gestire gli strumenti metodologici, relativi all'attuazione e al corretto monitoraggio, valutazione e rendicontazione dello stesso. Inoltre i due professionisti saranno esperti del campo della "peer education" in grado di accompagnare i destinatari in un cammino di: →INDIVIDU-AZIONE →INFORM-AZIONE →EDUC-AZIONE →FORM-AZIONE →COMUNIC-AZIONE

I destinatari che avranno preso parte alla ricerca sociale prima e alla formazione specifica poi - i peer educator - saranno i testimonial ideali per condurre incontri di sensibilizzazione presso le scuole che avranno voluto sottoscrivere accordi di collaborazione. Oltre ai due sociologi, sarà coinvolto uno psicologo in grado di gestire eventuali situazioni di criticità che dovessero presentarsi durante la fase attuativa del progetto. I professionisti coinvolti avranno un curriculum tale da assicurare competenze multidisciplinari in grado di garantire una svolgimento metodologicamente corretto della ricerca sociale, un affiancamento dei 30 destinatari diretti e dei 1.500 destinatari indiretti previsti, siano facilitatori di gruppi ed esperti di progettazione sociale e metodo G.O.P.P.

Efficacia e Sostenibilità La sfida di innovatività è quella di attuare un progetto scientificamente valido che, ordinatamente, parta dalla rilevazione della situazione, rielabori i dati raccolti, li diffonda per una sensibilizzazione consapevole e che, pertanto, possa essere divulgato e divenire una good practice da poter condividere in contesti simili. L'impostazione che abbiamo voluto evitare è stata quella degli adulti esperti che si ergono in cattedra a dire ad adolescenti inconsapevoli cosa devono o non devono fare. Il progetto è caratterizzato da un disegno globale con una sua ratio ben precisa, frutto di strumenti metodologici innovativi quali il metodo G.O.P.P. Partire da una ricerca sociale, garantisce un approccio scientifico, sistematico e realistico: infatti i questionari e le interviste forniranno un quadro veritiero e fondato sull'esperienza diretta dei ragazzi che, nel completo anonimato, potranno raccontare senza veli le loro esperienze. Affiancare ai professionisti incaricati 30 ragazzi, che diventeranno protagonisti assoluti, garantirà che la ricerca, seppur nei limiti di criteri scientifici, passi per un linguaggio e codici propri dell'età adolescenziale. Saranno i ragazzi, sotto l'egida e la guida dei sociologi esperti, a redigere i questionari e i testi delle interviste in profondità,

a somministrarli ai loro coetanei e a leggerne e rielaborarne i risultati per comprendere a pieno la portata del problema. Questi stessi ragazzi, dopo aver seguito un percorso formativo sulla peer education, diventeranno testimonial del progetto e conduttori, sempre affiancati dai due professionisti, degli incontri di sensibilizzazione che prevediamo possano raggiungere, come detto, 1.500 destinatari indiretti cui verrà illustrata la ricerca e i suoi risultati al fine di stimolare un dibattito ed una presa di coscienza. La previsione di strumenti di monitoraggio, valutazione e rendicontazione specifici, garantirà la replicabilità del progetto la cui dinamica attuativa potrà essere applicata in altri istituti scolastici che, attraverso i fondi Pon o altre possibilità di finanziamento, vorranno riconoscere importanza al tema, garantendo, così, anche sostenibilità all'intervento. Particolare attenzione sarà data alla divulgazione del progetto, garantendo la dissemination dei dati attraverso le pagine social del Comune e degli Istituti scolastici coinvolti con gli accordi di collaborazione e attraverso la presentazione dei report finali durante il convegno di chiusura previsto. Sarà così garantito un effetto moltiplicatore dell'investimento che l'Assessorato ha voluto fare.